

POLITICHE ATTIVE REALI E VIRTUALI

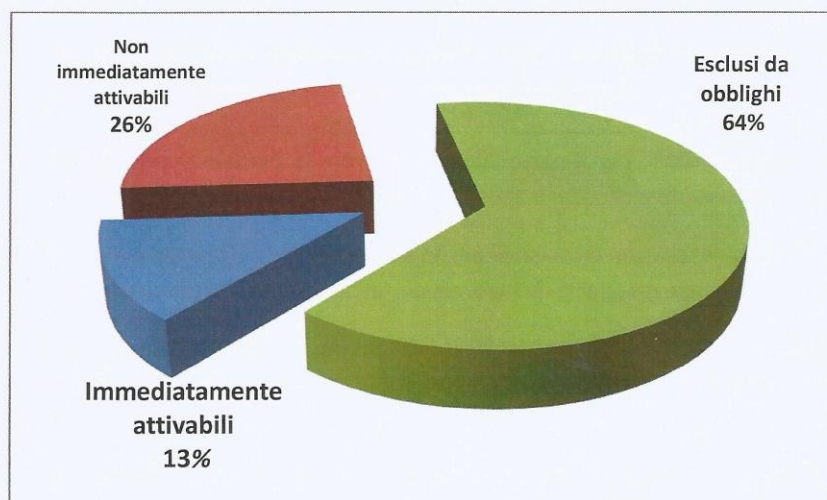
TRA NAVIGATOR E CENTRI PER L'IMPIEGO

Il rafforzamento dei Centri per l'impiego è l'unica misura di politica attiva per il lavoro funzionalmente correlata al Reddito di cittadinanza.

In realtà, i potenziali destinatari delle politiche attive sono solo una minoranza dei beneficiari del RDC!

Si tratta degli inattivi o disoccupati immediatamente attivabili (13%) cui si aggiungono gli individui che necessitano di formazione o riqualificazione prima di poter essere avviati al lavoro (26%).

INDIVIDUI BENEFICIARI DEL RDC PER TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE



Elaborazione Gruppo PD Senato su dati UPB (Audizione Commissione lavoro Senato, 13 febbraio 2019)

Per questi soggetti, il programma di inserimento lavorativo previsto dal RDC prevede l'**obbligatorio utilizzo di piattaforme digitali** e dunque una **dotazione tecnologica** minima (un computer e la connessione alla rete) che le famiglie povere per la maggior parte non hanno.



Elaborazione Gruppo PD Senato su dati ANPAL (Audizione Senato - 5/2/2019)



Questi dati bastano da soli a qualificare la **sostanziale inefficacia del Reddito di cittadinanza sotto il profilo occupazionale.**

A maggior ragione **non appare credibile l'efficacia di condizionalità legate all'accettazione non di una, ma addirittura 3 offerte di lavoro congrue**, da parte di servizi pubblici per l'impiego fino ad oggi del tutto inefficienti.

In questo senso è senz'altro **positivo il previsto incremento dell'investimento pubblico nei Centri per l'impiego.**

L'Italia spende molto meno degli altri Paesi UE in servizi per il mercato del lavoro: appena lo 0,04% del PIL, a fronte dello 0,36% della Germania, dello 0,25% della Francia e allo 0,14% della Spagna.

In Germania l'Agenzia nazionale per il lavoro ha 115 mila addetti, mentre in Italia i servizi pubblici per l'impiego hanno meno di 8 mila operatori!

Tuttavia, **incrementare la spesa per il personale mantenendo le vecchie matrici organizzative rischia di rendere inefficace l'intervento** e allocare in modo inefficiente le risorse pubbliche.

Infatti, non c'è alcuna evidenza che ciò basti di per sé ad aumentare l'efficienza di un servizio pubblico che ad oggi ha un utilizzo del tutto marginale da parte sia dei lavoratori che delle imprese.

I dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat evidenziano che nel 2017 **le persone occupate che non lo erano nell'anno precedente e che hanno ritenuto utile il ricorso al Centro per l'impiego sono state appena il 2,4%.**

Ancora più basso è il grado di affidamento accordato dalle imprese. Secondo l'ultima rilevazione disponibile (*Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, 2015*) sulle modalità di selezione del personale, **solo l'1,5% delle imprese ha utilizzato un centro per l'impiego per la ricerca di lavoratori**, affidandosi prevalentemente alla conoscenza diretta (58,9%) e a banche dati aziendali (26,2%).

Un servizio pubblico rinnovato dovrebbe essere gestito con criteri del tutto nuovi per rendere un servizio a valore aggiunto di livello avanzato per imprese e lavoratori

Non basta a questo fine la futura assunzione di 4.000 persone nei Centri per l'impiego - con procedure gestite a livello territoriale che richiederanno molto tempo- e l'immediata assunzione da parte di ANPAL -con procedure sommarie e semplificate - di circa 6.000 precari che dovrebbero affiancare e formare i primi, in qualità di cosiddetti Navigator

E' una scelta problematica non solo sul piano temporale, visto che i *Navigator* sarebbero assunti **ben prima del personale dei CPI da formare e con contratti della durata massima di 24 mesi.** Ma è anche un'operazione **priva di qualunque logica sistemica** considerato che questi nuovi operatori, di fatto precari e a loro volta bisognosi di una formazione *ad hoc*, dovrebbero motivare le persone a impegnarsi nella ricerca di un lavoro non avendo essi stessi motivazione e formazione adeguate.



Le figure professionali incaricate di trovare un lavoro stabile ai percettori del RDC risulterebbero più precarie dei beneficiari della misura stessa!

Mentre infatti nel decreto si stanziavano 500 milioni di euro per le nuove assunzioni di personale ANPAL, solamente 1 milione di euro è assegnato dal 2019 per la stabilizzazione tra il 2019 e il 2022 di circa 20 lavoratori che già lavorano nella stessa agenzia con contratto a tempo determinato.

Si prefigura, di fatto, **un sistema di servizi pubblici per il lavoro basato sulla vulnerabilità contrattuale di migliaia di operatori** che non si comprende né come né quando possano mai essere riassorbiti dalle regioni.

Il PD sostiene l'opportunità dell'investimento pubblico nei servizi per l'impiego nell'ambito di un Piano nazionale per le politiche attive che preveda:

la riorganizzazione della rete territoriale dei Centri per l'impiego e il rafforzamento della loro dotazione di risorse umane e strumentali

l'incremento e la stabilizzazione delle risorse destinate all'Agenzia nazionale per le politiche del lavoro (ANPAL)

il rifinanziamento e l'estensione dell'Assegno di ricollocazione (AdR)